



Il cantiere stradale da Coreva *usque ad fines Numidiae*: la legione alla vigilia della *bellica clades* dei primi Gordiani Un miliario di Massimino al LXVI miglio da Cartagine

Attilio MASTINO
SAIC
mail: mastinoatt@gmail.com

Omaggio ad Abdellatif Mrabet

Conosco da sempre Abdellatif Mrabet, storico e archeologo attentissimo al rapporto tra storia e geografia, impegnato nel fissare stabili punti di riferimento nella seriazione delle fasi di occupazione del suolo negli insediamenti urbani e rurali del Sud tunisino. Egli ha partecipato più volte ai nostri convegni de “L’Africa Romana”, come nel dicembre 1998 a Djerba, per parlare di *Augarmi* al XIII convegno¹; oppure nel 2000 a Sassari, per discutere della Piccola Sirte per il XIV Convegno de “L’Africa Romana”²; anche a Tozeur per il XV Convegno nel 2002, quando aveva rinunciato a pubblicare la comunicazione presentata effettivamente a Tozeur su *Sites antiques à fossé et à levée de terre dans le sud tunisien*, discussa con l’intervento nel dibattito di Yann Le Bohec e Mansour Ghaki³; infine a Tunisi nel dicembre 2018, in collaborazione con Mohamed Riadh Hamrouni, Tarek Mani, con una comunicazione incentrata su *Sullectum*⁴. È stato lui ad accoglierci a Sousse nel dicembre 2021 per il settimo colloquio internazionale “*Eglise et christianisme au Maghreb: Antiquité et Moyen Age*”, *Laboratoire de recherche “Occupation du sol, peuplement et modes de vie dans le Maghreb antique et médiéval”*, quando con Paolo Filigheddu presentammo l’omelia svolta da Sant’Agostino a Thignica nel 404 d.C.⁵ Ancora Mahdia tra il 2 e il 4 dicembre 2019, per il III dei convegni su “*Les deux Syrtes entre le désert et la mer à travers l’Histoire: Espace d’échange, de concurrence et de conflit*”⁶. E poi tante altre occasioni all’INP a Tunisi, nella Facoltà di Lettere e scienze umane di Sousse, nei diversi laboratori e gruppi di ricerca, che hanno notevolmente arricchito gli

*Ringrazio Mustapha Khanoussi e Samir Aounallah per i tanti suggerimenti e Salvatore Ganga per il lavoro svolto e per la documentazione raccolta.

¹ Mrabet (2000), 1552-1564.

² Mrabet (2002), 451-468. Vd. Mastino (1990), 15-48.

³ *Ibid.*, 18 e 19.

⁴ Mrabet, Hamrouni, Mani (2020), 559-568.

⁵ Aounallah, Corda, Filigheddu, Mastino (2023), 119-162.

⁶ La mia comunicazione è stata pubblicata altrove: Mastino (2020b), 31-62.

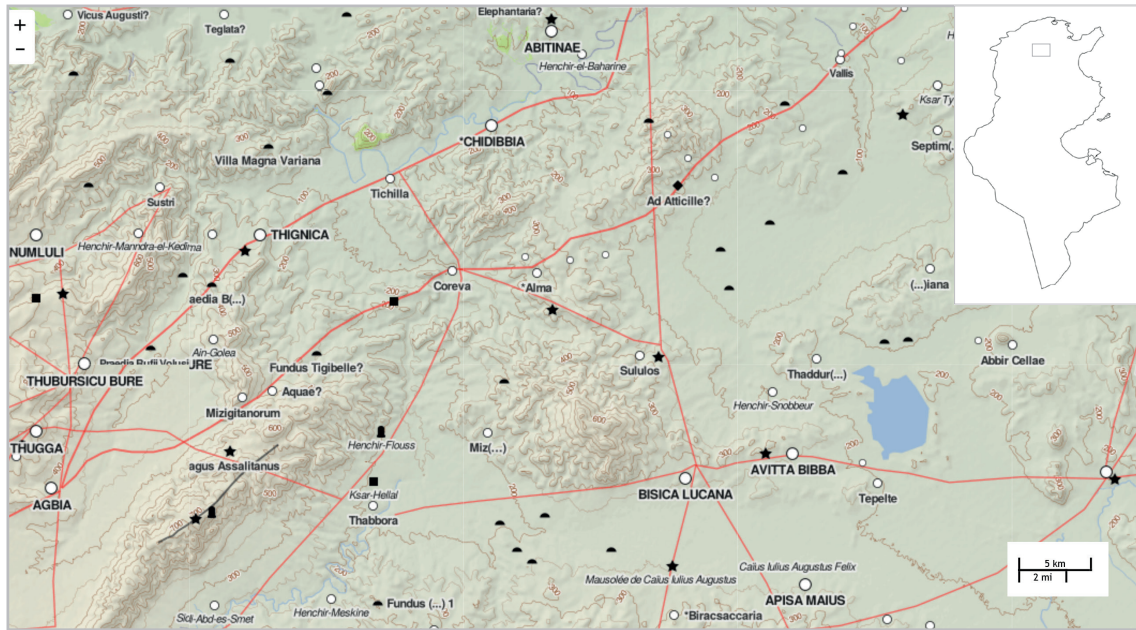


Fig. 1. Ubicazione dei centri di *Coreva* (Henchir Dermoulia) e *Tichilla* (Testour). Digital Atlas of the Roman Empire. ©Johan Åhlfeldt, Centre for Digital Humanities University of Gothenburg, Sweden. Coreva: imperium.ahlfeldt.se/places/21620

studi sull’Africa Proconsolare, in particolare sul Sud della Tunisia. Da ultimo lo sforzo per l’edizione del volume su *Frontières, territoires et mobilités au Maghreb (Antiquité et Moyen Âge)*, Tunis 2021 e il confronto sullo stesso tema tra Africa e Mesia, curato da Abdellatif Mrabet e da Florica (Bohîlțea) Mihuț: *In Africa et in Moesia, Frontières du monde romain. Partager le patrimoine de l’Afrique du Nord et du Bas Danube*, Parigi 2022.

Dopo tanto lavoro, l’occasione di oggi è quella di offrire all’amico Abdellatif Mrabet una piccola novità dalla sua bella terra, un miliario pressoché inedito, reimpiegato come colonna nella Grande Moschea di Testour (antica Tichilla): una piccola scoperta avvenuta a Testour (Fig.1), in occasione della campagna di ricerche epigrafiche dell’ottobre 2023 svolte nella vicina Thignica (Ain Tounga) sotto la direzione di Samir Aounallah e di Paola Ruggeri.

Mi è stato possibile studiare questo grande miliario grazie ad un’accurata autopsia svolta con Salvatore Ganga, al quale si debbono disegni e fotografie⁷: siamo arrivati con altri amici e accompagnati da Rachid Soussi (che ringrazio di cuore), dopo la preghiera del venerdì, il 13 ottobre 2023 (nel pieno dello scontro tra Israeliani e Palestinesi) e ci è stato concesso il privilegio di entrare all’interno della corte principale della moschea, di forma rettangolare e contornata sui quattro lati da un portico (Figg. 2-4). Per la sua realizzazione sono stati utilizzati fusti di colonne di vari diametri e altezze e capitelli di età romana (Figg. 5-6). In qualche caso, anziché capitelli, sono stati posati direttamente sui fusti bassi pulvini tronco-piramidali sommariamente sbazzati sui quali si impostano gli archi a tutto sesto. Qui una grande colonna miliaria sormontata da un pulvino è stata utilizzata nell’angolo sud ovest della galleria. Alla colonna miliaria sono stati addossati il telaio di una porta in legno abitualmente chiusa e

⁷ Dalla moschea di Testour proviene anche il carme *CIL VIII 1359 = 14883 = 25870*, *CLEAfrique* 66, vd. Mastino (2023a), 96 s. nr. 24, anche in Ruggeri, Aounallah, Mastino (2023), 251 ss. nr. 24. Vd. ora Cugusi (2023), 139 nr. 2432 e 781 nr. 3093 (*dictante dolore*); 269 nr. 2564; 380 nr. 2663; 489 nr. 2748 (*[in] bello Num[idi]um*); 566 nr. 2838 (*veri[tatis] amator*).

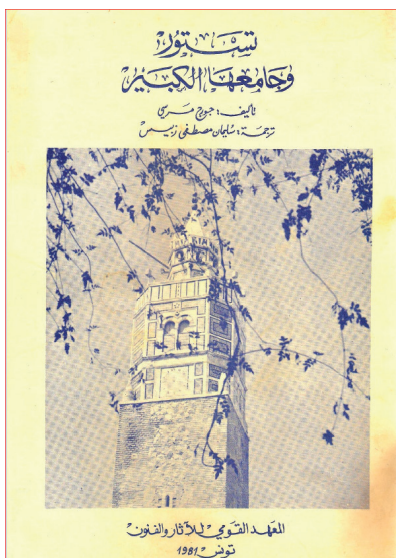


Fig. 2. S.-M. Zbiss versione in arabo di Marçais (1981).



Fig. 3. La corte porticata (foto Salvatore Ganga).



Fig. 4. L'interno della sala di preghiera (foto Salvatore Ganga).



Fig. 5. Capitello (foto di Salvatore Ganga).



Fig. 6. Capitelli (foto di Salvatore Ganga).



Fig. 7. *CIL VIII 14895*



Fig. 8. *CIL VIII 1367 = 14900.*



Fig. 9. *CIL VIII 1365.*

una tramezzatura lignea per ricavare un ambiente riservato a pianta quadrata che purtroppo esclude alla vista la parte destra dell'iscrizione⁸.

Il porticato conserva molti capitelli e molte lastre iscritte collocate nella pavimentazione:

- *CIL VIII 14895*, EDCS-25600482: *D(is) M(anibus) [s(acrum)] / Aris[to]/nis [pius] / vix(it) [ann(os)] / LXV[---]*, (vd. Fig. 7).
- *CIL VIII 1367 = 14900*, EDCS-17701238: *L(ucius) Pontitius / Felix pius vixit annis LXXX / h(ic) s(itus) o(ssa) t(ibi) b(ene) q(uiescant) t(erra) t(ibi) l(evis) s(it)*, vd. (Fig. 8).
- Vd. anche l'iscrizione monumentale *CIL VIII 1365* (p. 1449), EDCS-17701236, *[---]oatum H[---]*, vd. (Fig. 9).

Nelle vicinanze si trova una serie di conci d'arco con l'intradosso arricchito da cassettoni quadrati con motivi floreali, provenienti da un arco onorario smontato probabilmente a Tichilla (Fig. 10). Che a Testour si siano raccolti da secoli cimeli provenienti dalle località vicine non è una novità, come abbiamo dimostrato per Thignica a proposito di un blocco della grande iscrizione dedicatoria del 393 d.C. (*CIL VIII 1412 = 15204*)⁹ o per l'iscrizione metrica relativa al *Bellum Numidum* (*CIL VIII 1359 = 14883 = 25870*)¹⁰.

⁸ Marçais (1981).

⁹ Corda, Teatini (2020), 65.

¹⁰ Vd. nota 7.



Fig. 10. Conci d'arco con l'intradosso arricchito da cassettoni quadrati con motivi floreali
(Foto Salvatore Ganga).

L'attuale Testour è una città seicentesca, costruita sulla Medjerda sulle rovine dell'antica Tichilla dopo che Filippo III decise nel 1609 l'espulsione dei moriscos dall'Andalusia, accompagnati da alcune famiglie di origine ebraica e cristiana¹¹: la Grande Moschea secondo la tradizione sarebbe stata fondata da Mohammed Taghârinou, arrivato con la seconda ondata migratoria. Si compone da una torre quadrata larga 4,52 m sovrastata da due torri ottagonali (con orologio). Si tratta del principale edificio di culto in una cittadina che conta almeno 14 moschee costruite prevalentemente dagli Andalusi, spesso utilizzando mattoni di terra cotta con «pierres de taille vraisemblablement empruntées aux monuments du centre antique»¹². Il modello sembra essere la moschea di Saragozza o quella di Toledo; particolarmente eloquente è la presenza delle due cupole. La sala di preghiera larga 25 metri, profonda 18,50 m, «compte 9 neufs et 7 travées». La «égalité d'écartement des supports, qui sont des colonnes antiques, a facilité l'établissement de voûtes d'arête qui couvrent la mosquée. Chaque colonne porte quatre arcs doubleaux qui séparent les voûtes entre elles». Nella sala ovviamente nell'angolo orientale il mihrâb è una nicchia semicircolare.

La colonna miliaria che presentiamo, come già detto, si trova nell'angolo sud occidentale della corte porticata della Grande Moschea di Testour ed è sostanzialmente sfuggita finora agli studiosi: vd. il Plan de la Mosquée de Testour, rilievi di Julien Mathieu alla nostra Fig. 11.

Si tratta di un alto cippo cilindrico in pietra calcarea di grande qualità, che si data tra l'estate 237 (quinta acclamazione) e il 9 dicembre 237 d.C. per la titolatura di Massimino il Trace (con la terza potestà tribunicia)¹³ e suo figlio Massimo¹⁴. È alta m 2,00 (ampia scheggia mancante nella parte superiore), con diametro m 0,50, e risulta pressoché inedita. Testo in capitali africane. Le lettere sono alte cm 7,7 alla prima linea, 6,4 dalla sesta, poi 5,9 e 5,5; il numerale finale 13,2. Tutti i numerali sono evidenziati con la linea superiore.

¹¹ S.M. Zbiss, in Marçais (1981), 7 ss.

¹² Marçais (1981), 19.

¹³ Kienast (1996), 183 ss.; Hohl (1918), cc. 852 ss. nr. 526.

¹⁴ Kienast (1996), 185 s.

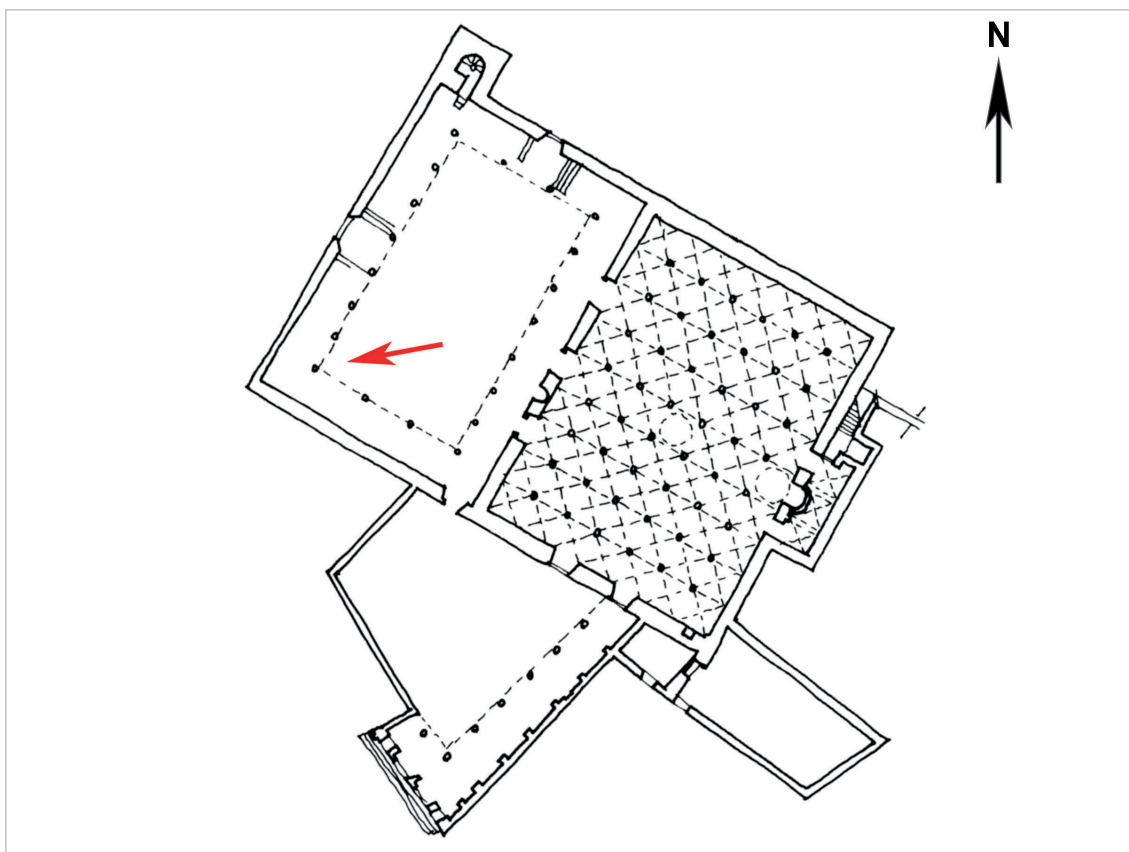


Fig. 11. Pianta della moschea, orientata. I rilievi di Julien Mathieu (Plan de la Mosquée de Testour).

Segnalata da Alfred Merlin fin dal 1908 in BCTH 1908, CLXII, poi *ibid.*, CXCII e sempre da A. Merlin, BCTH 1912, CLXXXIV nota 5 = *IL Afr* 198 nr. 664 h, vd. ora EDCS-44400337¹⁵. Proviene da una località vicina a Hr. El Barhala o Baghla, sulla *via a Karthagine Thevestem*, più precisamente al LXVI miglio, appena superata Coreva (Henchir Dermouliya)¹⁶ e la vallata dell'Oued Siliana. Si tratta di uno dei molti miliari del 237 d.C., già studiati da Pietro Romanelli che ne conosceva ben 16, quando Massimino il Trace e suo figlio Massimo restaurarono, utilizzando la forza di lavoro di cui disponevano presso il comando della legione III Augusta, la grande via da Cartagine a Theveste, indicata dopo Settimio Severo più precisamente con la significativa formula *via a Karthagine usque ad fines Numidiae provinciae*¹⁷, divenuta impercorribile a causa dell'abbandono secolare: *longa incuria corrupta atque dilapsa restituerunt*¹⁸. In precedenza, prima della costituzione della provincia, la denominazione uff-

¹⁵ Bersanetti (1940), 27.

¹⁶ *Rus Africum* III, (2015), 27, miglio 64.

¹⁷ Faure, Leveau (2015), 119-142.

¹⁸ Romanelli (1959), 447 n. 2. I miliari citati da Romanelli sono 16, non tutti completi, che possiamo così raccogliere: *CIL* VIII 10047, EDCS-25600684, 70° miglio, Henchr el Baghla, molto incerta; 10063 = 22016, Henchir Sidi Medien col 47° miglio, vd. *IL Afr* 196 nr. 658; 10073 = 22031, Henchir el Baghla: si tratterebbe di un miliario sulla variante Aquae-Tichilla, in realtà già per A. Merlin, *ILTun* 311 nr. 1732 (67° miglio); 10075 = 22056 = *ILPBardo* 471 = *ILTun* 311 nr. 1732 = *AE* 2015, 1819, EDCS-25700352, Khadem, Thugga; 10083 = 22073 = *AE* 2015, 1819, EDCS-25700360, Thugga, 86° miglio; 10087 (molto incerto, tra Mustis e Agbia, 82° miglio), 10095 = 22131 (che però riguarda probabilmente un ponte come *CIL* VIII 21928 = *IL Afr* 197 nr. 659); 22020 = *ILTun* 312 nr. 1732, EDCS-27600115, Zezia, 60° miglio; *CIL* VIII 22123, EDCS-28300490,

ziale presente sui miliari era relativa alla *via a Karthagine Thevestem*, che fu lastricata *per legionem III Augustam*, con l'intervento del legato legionario *Publius Metilius Secundus* durante la VII potestà tribunicia di Adriano nel 123; la conosciamo almeno in una ventina di miliari¹⁹.

Per tornare a Massimino il Trace e dunque al III secolo, dalla Numidia inizia il rifacimento dei ponti (*pontes interruptos*), sempre nel 237²⁰, ma anche le manutenzioni su varianti, come a Sufes e Monastir (*pontes vetustate dilapsos et iter longa incuria corruptum restituerunt et pro sua infatigabili providentia pervium commeantibus reddiderunt*)²¹; l'attività si svolse anche in Tripolitania.

Il nostro testo, con il LXVI miglio, era conosciuto solo dalla Commissione pour l'Afrique du Nord e pubblicato sul "Bulletin archéologique des travaux historiques et scientifiques" fin dal 1908, dove a CLXII Alfred Merlin precisava che il miliario era ancora infisso in situ [?] e la parte inferiore non era leggibile:

M. Guiga, instituteur à Testour, a relevé, dans la cour intérieure de la grande mosquée de cette localité, une autre borne de la voie. Il m'en a envoyé la copie suivante, en me faisant remarquer que la colonne avait été recouverte de chaux, ce qui en rendait le déchiffrement très difficile.

111° miglio, da Sidi Bou Garnoug; 22030 = *ILTun* 311 nr. 1732 = *Rus Africum* III (2015), 36 = *AE* 2015, 1823, *Epigraphica romana* 2015, 57, 47, Hr. Baghla presso Thugga (67° miglio, V e non VII acclamazione imperiale); *IL Afr* 198 nr. 66425 = *MEFR* 1912, 222, *EDCS*-69900142 (Agger, 165° miglio). Vedi anche *CIL* VIII 22009, *EDCS* 27600108, Ksar Tir, in Mauretania Cesariense, dunque non pertinente, anche se la formula identica: *ad fines [Numidiae pro]vinciae longa i[n]curia / corruptam a[du]e di]llapsam resti[tuerunt]*.

Si debbono ora aggiungere: *CIL* VIII 10025 = 21920, *EDCS*-25600662, Hr. As Saqy, 30° miglio; *AE* 2015, 1819 (= *CIL* VIII 10083 = 22073, *EDCS*-25700360), 86° miglio a Thugga; *AE* 2015, 1822 presso Hr. El Baghla, Thugga (*Rus Africum* III (2015), 38; *Epigraphica romana* 2015, 57, 48; *EDCS*-72700006); *AE* 2012, 1896 [= *ILTun*² 2687], *EDCS*-67500051, miglio 109°, Jeddara, oued es Souani, Regione di Le Kef; miliario pubblicato da Kallala (2012), 199-201 (con l'erasione del nome di Massimino ma non di quello del figlio: la spiegazione sembra potersi esplicitare «par circonstances locales»). La data proposta è 10 dicembre 236-9 dicembre 237. Vd. inoltre *BCTH*, 1907, CCXXII = Ben Abdallah (1998), 88 s. nr. 50 = *ILTun*² 3731, Uthina, *EDCS*-44200346, Uthina; *MEFR* 1912, 222 = *IL Afr* 199 nr. 66425, 165° miglio, Agger, *EDCS*-69900142, oltre al nostro miliario. Ancora *MEFR* 1912, 225, datato al 236, *EDCS*-69900147, difficilmente con la seconda potestà tribunicia, El Oubira. *BCTH* 1908, CCVV = *IL Afr* 197 nr. 661c = *AE* 2007, 1713, *EDCS*-44400351, forse col 30° miglio, *Mascliana*. Infine Manfred Clauss segnala *EDCS* 180 = *EDCS*-51800022 datato tra il 236 e il 238, Cartagine, apparentemente senza la numerazione delle potestà tribunicie.

¹⁹ Adriano nella VII potestà tribunicia: *CIL* VIII 10048 = *AE* 2015, 1819, *EDCS*-25600685, 85° miglio, Oued Romel, Thugga; *CIL* VIII 1065 = 22018 = *ILTun* 311 nr. 1732, *EDCS*-25700342, 53° miglio, Aviocala; *CIL* VIII 10067 = 22022 = Davin (1929), 667 = *ILTun* 312 nr. 1732, *EDCS*-25700344, Keraan, Thugga; *CIL* VIII 10081 = 22071 = *ILTun* 311 nr. 1732 = *AE* 2015, 1819, *EDCS*-25700358, Sidi Bou Atila, Thugga, 85° miglio; *CIL* VIII 10091 = 22129 = *ILTun* 311 nr. 1732, *EDCS*-25700368, Lares; *CIL* VIII 10092 = 22125, *EDCS*-25700369, 80° miglio, Lares; *CIL* VIII 22039 = *ILTun* 311 nr. 1732 = *AE* 2015, 1819, *EDCS*-276001300, 74° miglio, Hr. Guettar, Thugga; *CIL* VIII 22040 = *IL Afr* 198 nr. 664l = *ILTun* 311 nr. 1732 = *BCTH*, 1921, XXXIV = *AE* 2015, 1819, *EDCS*-27600131, Fadden Souk, Thugga, 76° miglio; *CIL* VIII 22042 = *ILTun* 311 nr. 1732 = *AE* 2015, 1819, *EDCS*-27600133, 77° miglio, Hr. Guettar, Thugga; *CIL* VIII 22063, *EDCS*-27600148, Mustis; *BCTH*, 1828-29, 675, *EDCS*-46300240, Hr. El Baghla: *BCTH* 1902, CLXXVI, *EDCS*-43600066, Djebel Djaffa; *BCTH* 1828-29, 676, *EDCS*-46300242, Hr. Guettar, 71° miglio; *BCTH* 1908, CCIX = *IL Afr* 198 nr. 664w, 133° miglio, Kalaa Djerda; *BCTH* 1908, CLXI, *IL Afr* 198 nr. 664v, *EDCS*-44400336, 139° miglio, Qalal-As-Sanan; Davin (1929), 666, *EDCS*-45300235, Zezia, 60° miglio. Allo stesso gruppo di miliari appartiene *AE* 2015, 1820, tra Hr. Dermoulya (variante Hr. Dernoul) e Hr. Kennan, a Est di Coreva.

²⁰ *AE* 1980, 951 = BAA 1971-74, 167, *EDCS*-08900694, Berzegan.

²¹ *AE* 2003, 1972 = *ILTun*² 849, Hr El Kammar, *EDCS*-30100110, Sufes, sempre del 237 col numero delle miglia che viene inteso con molti dubbi, 17°; *AE* 2002, 1663 b = *ILTun*², 820 b = Kallala (2002), 1706 s., *EDCS*-30400030, Monastir. Vd. anche *AE* 2002, 1663 a = *ILTun*², 820 a (riutilizzata nel ribat Ibn al-Jaad di Monastir),

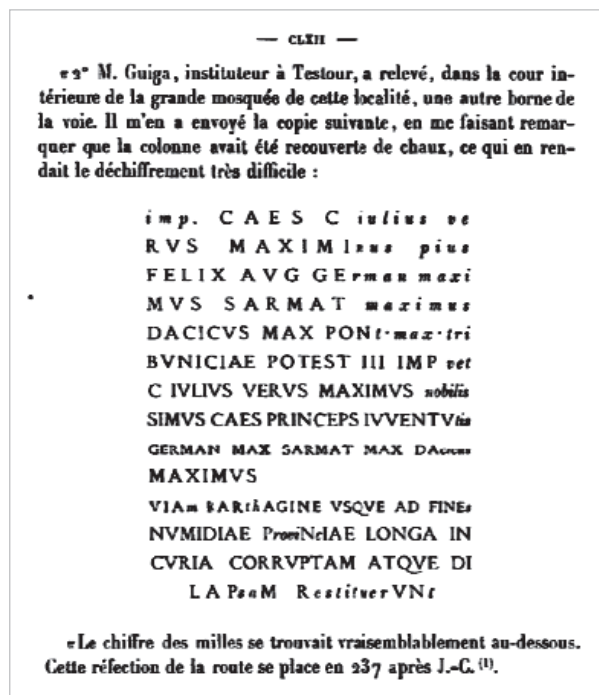


Fig. 12.

Sullo stesso numero della rivista Alfred Merlin a p. CXCII spiegava che il miliario era stato ripulito ed era dunque leggibile anche nella parte relativa al numero delle miglia, ma restava sempre dentro la moschea:

M. Guiga, instituteur à Testour, a pu arriver à dégager la partie inférieure du milliaire de Maximin dont j'ai envoyé le texte à la Commission de l'Afrique du Nord en janvier dernier et qui est actuellement dans la cour intérieure de la grande mosquée de Testour. Il porte bien, comme les bornes semblables, le chiffre des milles et M. Guiga y a lu le nombre LXVI

En même temps, M. Guiga a continué ses recherches dans les maisons ou les jardins de Testour et aux environs de cette localité.

A p. CLXXXIV n. 5 del 1912 della stessa rivista:

Dans le texte donné CLXII, il faut lire à la ligne 11: VIAM A KARTHAGINE; les lignes 9 et 11 sont en aussi gros caractères que les autres.

Nelle *ILTun* 311 nr. 1732 il nostro miliario è ripreso indirettamente: si deve approfondire il richiamo di Davin (1929), 672, dove ci sono «Maximin et son fils (237)»: «on connaît une colonne milliaire numérotée LXVI de l'époque de Maximin, conservée à l'intérieur de la mosquée de Testour» (con un richiamo in nota al BCTH del 1908. Il punto non coincide con quello dal quale proviene *CIL* VIII 22029 = *AE* 2015, 1819, EDCS-27600122, Henchir el Baghla, Thougga (Caracalla con la XIX potestà tribunicia), con il *LXVI*[I---] miglio o più). Anche a p. 198 di *IL Afr* nr. 664 si precisa: «66° mille. Maximin et son fils (237): BAC 1908, CLXII et CXCII et 1912, CLXXXIV, note 5».

Infine il testo non è pubblicato nel 2018 nel volume di Abid (*ILTun*²) e neppure su *Rus Africum* III (2015): a parte l'accurata ricostruzione topografica si precisa per il miglio 66, sito 679, AAT 97 (position E 541433, N 4038087, H 164), che «on connaît une colonne milliaire

numérotée LXVI de l'époque de Maximin, conservée à l'intérieur de la mosquée de Testour (BCTH 1908, CLXII e CXCII) [è omesso il riferimento a BCTH 1912 CLXXXIV n. 5]. Son diamètre est de 0 m. 50». Il sito ha restituito la base di un altro miliario con un rincasso quadrato con evidente un tratto di massiciata «*in situ* auprès du remblai d'un tronçon de la voie antique délimitée par des grandes pierres (*umbones*)», di cui alle figg. 12-14. Vengono riprese, ma considerate inesatte, le osservazioni di Davin (1929), 672, a proposito di *ILAfr* 198 nr. 664 e *ILTun* 311 nr. 1732, 66° miglio. (Figg. 13-15)



Figg. 13-15. Il miliario 66° (Salvatore Ganga)

Il testo da noi proposto che non è eraso, nonostante la *damnatio memoriae* subita da Massimino e da suo figlio Massimo, rettifica parzialmente le letture precedenti (sottolineata la parte letta un secolo fa da A. Merlin e attualmente nascosta dal telaio della porta, che non risulta accessibile). Le rettifiche sono minime, come a l. 11.

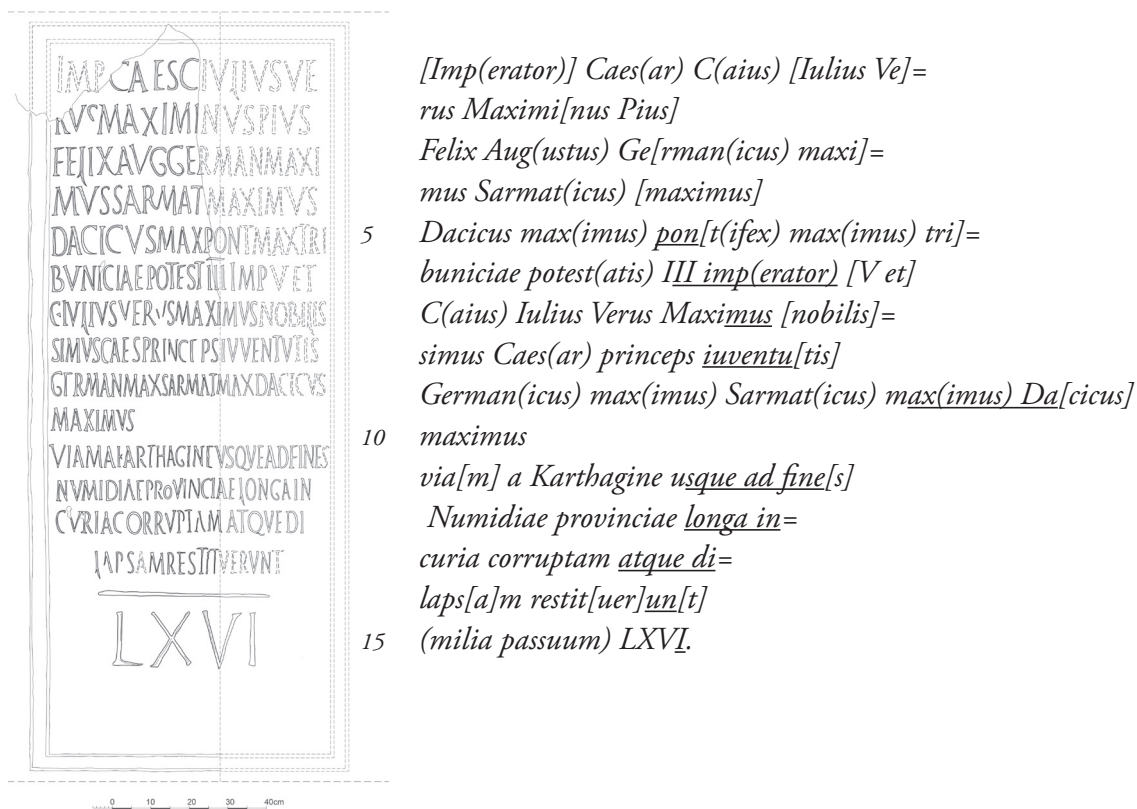


Fig. 16. Facsimile (dis. S. Ganga)

Il disegno di Salvatore Ganga mette in evidenza i bordi delle lettere visibili e con linea continua più sottile le lettere rilevate nel 1908; le integrazioni vecchie e nuove sono indicate con linee tratteggiate.

Del tutto pacifica la presenza del Cesare Massimo, con i tre *cognomina ex virtute*: La nomina del nuovo Cesare sembra avvenuta dopo il 29 agosto 235. d.C.²²

La Numidia come è noto è una provincia istituita da Settimio Severo (documentata solo a partire dal 205-206 d.C.), cioè appena una trentina d’anni prima del nostro miliario²³; ma non è chi non veda che i confini – se veramente erano già del tutto definiti - non coincidevano esattamente con la città di Theveste, vicina alla sede della legione III Augusta, Lambaesis, alla quale si debbono certamente i lavori della strada disposti da Massimino il Trace nel 237²⁴. Il nostro miliario è relativo al LXVI miglio, a breve distanza dall’incrocio con l’antica *Fossa Regia*, di cui rimaneva il lontano ricordo nell’utilizzo catastale all’età di Vespasiano per i *termini* collocati da *Rutilius Gallicus co(n)s(ul) pont(ifex)* e da *Sentius Caecilianus praetor*, non in quanto governatori ma nella loro specifica qualità di straordinari *legati Aug(usti) pro praetore*²⁵: miliari contigui di Massimino sono quello di Zezia – il 60° (CIL VIII 22020

²² Bersanetti (1940), 52-53.

²³ Berthier (1981); tutta la questione della nascita della provincia o del significato solo “geografico” del termine *provincia*, è estremamente complessa (in particolare il passaggio dal legato legionario al *praeses* già prima di Settimio Severo) è riesaminata Dupuis (2017), 291-308.

²⁴ Faure, Leveau (2015), 119-142.

²⁵ Vd. ora Chérif, Smari (2022), 262-302; Ruggeri (2024), 163-190; Aounallah, Mastino, Ruggeri (*Nuove ricerche*, c.d.s.); Hurlet, Ruggeri (*Le perticae*, c.d.s.).

= *ILTun* 312 nr. 1732, EDCS-27600115)²⁶, di Hr. El Baghla probabilmente col 67° miglio (*CIL* VIII 22030 = *AE* 2015, 1823 = *ILTun* 311 nr. 1732, con la VII acclamazione da correggere in V ET, vedi il commento di Xavier Dupuis in *AE*, per la data del 237)²⁷. Dal 67° miglio proviene anche il citato miliario di Caracalla *CIL* VIII 22029 = *AE* 2015, 1819, EDCS-27600122, Henschir el Baghla, con la XIX potestà tribunicia e il *LXVI*[I--] miglio. Posizione vicina anche quella di *AE* 2015, 1822, Hr. El Baghla, che non va al 66° miglio, sempre Massimino il Trace e Massimo. Al 72° miglio – sempre indicato col toponimo Hr. El Baghla - i miliari di Costanzo Cloro *AE* 2015, 1825 e di Valentiniano e Valente tra il 364 e il 367 d.C., quest'ultimo collocato eccezionalmente dal municipio di Thignica, *AE* 2015, 1826 (vd. *Rus Africum* III (2015) 39 e EDCS-72700009), forse su una strada secondaria, una variante, che arrivava da Coreva. L'eccezionalità di lavori effettuati a spese del municipio di Thignica va davvero segnalata, anche perché conosciamo un altro miliario posto in onore di un imperatore sconosciuto dal municipio di Thignica (BCTH, 1928-29, 674, vd. *AE* 2015, 1826). La indicazione topografica Hr. El Baghla torna in un miliario di Probo del 281, presso la diga sull'oued Khana (*AE* 2015, 1827).

Se torniamo ai miliari di Massimino, i lavori dovevano essersi interrotti al momento dello scontro della legione con i primi due Gordiani a Cartagine, se riprendono qualche tempo dopo con Gordiano III, *divi Gordiani sororis filius*: *CIL* VIII 22033 = *IL Afr* 198 nr. 664i = *ILTun* 311 nr. 1732 = *AE* 2015, 1824, 69° miglio, ancora attribuito genericamente a Hr. El Baghla.

Infine vanno ricordati due altri miliari a occidente di Coreva: proprio al miglio 66° (il nostro) è stato collocato un altro miliario di Massimino il Trace con la III potestà tribunicia del 237 d.C. e Massimo, *Rus Africum* III (2015), 38 = A. Ibba in *AE* 2015, 1822, Henschir el Baghla, comunque ad ovest di Coreva: diversamente da quanto scrivono gli editori, il miliario doveva appartenere ad un punto miliario diverso dal nostro 66°²⁸. Vd. inoltre il 70° ormai nel territorio di Thugga (*CIL* VIII 10047, EDCS-25600684) (Fig. 17).

La titolatura di Massimino nel suo penultimo anno è consueta²⁹: in nominativo [*Imp(erator)*] *Caes(ar) C(aius) [Iulius Ve]rus Maximi[nus Pius] Felix Aug(ustus)*, con la terza potestà tribunicia e il quinto consolato. Massimino – di modestissime origini forse da Novae in *Moesia inferior*³⁰ - fu acclamato Augusto tra metà febbraio e i primi di marzo 235 d.C., fu console solo nel 236, ebbe la prima potestà tribunicia fino al 9 dicembre 235, la seconda fino alla stessa data 236, la terza fino alla stessa data 237. La V acclamazione imperiale è del 236, la VI tra il 237 e il 238, la VII del 238³¹. I *cognomina ex virtute* di *German(icus) maximus*, *Sarmat(icus) maximus* e *Dacicus maximus* sono portati da Massimino e duplicati per il figlio Massimo Cesare *princeps iuventu[tis]*, come già Geta³². *Germanicus maximus* allude alle vittorie sugli Alamanni nel primo anno di regno, partendo da Mogontiacum nel 235 dopo la morte di Severo Alessandro (Herod. 7, 2,2), quando le truppe penetrarono nel *Barbaricum* ben oltre il Danubio (*HA*, *Maximini duo*, 12, 10-11); il titolo fu assegnato nell'estate 236

²⁶ Davin (1929), 666.

²⁷ *Rus Africum* III (2015), 36, miglio 67, sito 680.

²⁸ Mentre scrivo non è attivo (per i miliari) il sito Bigalke, U. «http://www.bigalke-schmiedekunst.de/images/shop/meilensteine_an_der_via_numidica.htm». January 2013, in relazione alla via Numidica (escluso quello che presentiamo in questa sede), vd. *Rus Africum* III (2015), 151.

²⁹ Bellezza (1964), 101 ss.

³⁰ Petracchia Lucernoni (1985), 182.

³¹ Kienast (1996), 183 s., Lorient (1981), 225.

³² Mastino (1981), 155 ss.

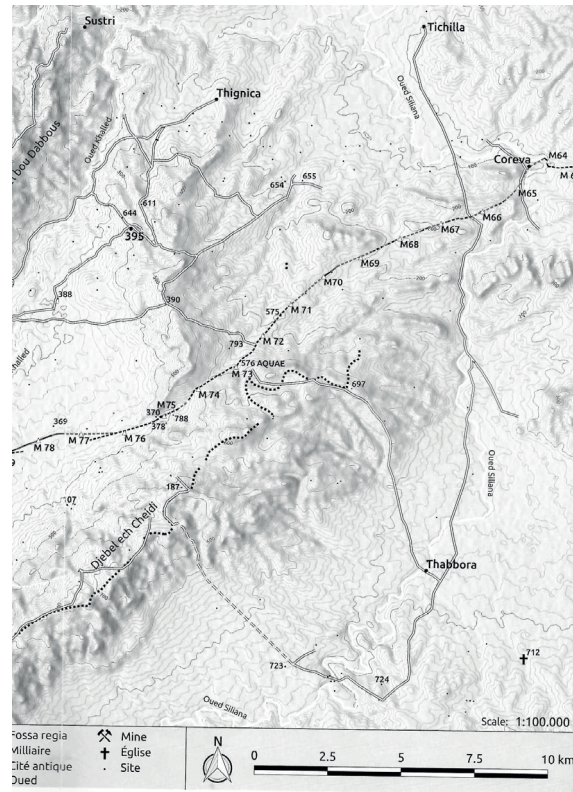


Fig. 17. Réseau routier, A. Battisti, da *Rus Africum* (2015), fuori testo.

e compare sulle monete, che esaltano la *Victoria Germanica*³³; è portato esattamente come da Caracalla nell'ottobre 213³⁴. I due *cognomina* di *Sarmatici maximi* alludono all'arrivo a Sirmio e alle vittorie sui Sarmati oltre il *limes Pannonicus* alla fine del 236 d.C. (*ibid.*, 13, 3); infine i due principi sono *Dacici maximi* dopo la profonda penetrazione dei loro eserciti verso la foce del Danubio, apparentemente sulla sponda sinistra del fiume, quella dacica, che solo un trentennio dopo Aureliano avrebbe sgomberato. Mancano i *cognomina Parthici maximi*, del tutto ipotetici³⁵. Rientrati in Italia, durante l'assedio di Aquileia, i due imperatori furono ben presto eliminati per volontà del Senato, che aveva affidato a Pupieno e Balbino e alla legione II Partica l'incarico di uccidere Massimino e il figlio, che morirono il 10 maggio 238 (*ibid.* 32, 5). I fatti sono troppo noti per dover essere qui trattati³⁶.

Il Senato romano infatti aveva riconosciuto l'usurpazione africana di Gordiano I e di suo figlio Gordiano II³⁷ contro il "tiranno" Massimino (così Zonara XII, 16). A loro volta affrontati all'ingresso della *pertica* di Cartagine e poi davanti alle mura della città dai soldati della legione III Augusta; la rivolta dei primi due Gordiani fu repressa perché il legato della legione Capelliano (Fig. 18), governatore della Numidia nel 238, si era trovato a operare sulla strada per Cartagine con i soldati impegnati negli imponenti lavori di restauro sulla grande strada diretta tra le due capitali provinciali (Erodiano 7, 9, 1 ss; *HA, Maximin.* 19,1; *Gord.* 15, 1)³⁸;

³³ *RIC* IV,2, p129 ss.

³⁴ Mastino (1981), 129-133.

³⁵ Kienast (1996), 184.

³⁶ Bellezza (1964), 143 ss.; Romanelli (1959), 448 ss.; Rossi (1974), 23-41; Dietz (1980), Lippold (1991).

³⁷ Kienast (1996), 188-190.

³⁸ Thomasson (1996), 184 s. nr. 63; vd. anche l'epitafio di Uzappa *CIL* VIII 2170 (945, 2746) = *ILAlg* I, 3598 = Louvre 755, EDCS-13000933: *D(is) M(anibus) s(acrum) / L(ucius) Aemilius Sevelrinus qui et Phillyrio*



Fig. 18. Uzappa: il legato Capelliano

sostituiti da Pupieno e Balbino, anch'essi eliminati³⁹, l'ordine fu ristabilito solo con Gordiano III. La legione aveva percorso rapidamente la via *a Theveste Karthaginem* mentre già dall'anno precedente i lavori erano in corso ed aveva affrontato i giovani sostenitori dei primi Gordiani in una *acerrima pugna*: se è esatta l'ipotesi che abbiamo formulato in passato, all'altezza di Thignica è documentata la resistenza di un gruppo di sostenitori dei Gordiani, periti in una *bellica clades* (da Lucano 2, 200) esaltati però su un cenotafio eretto anni dopo la vittoria proprio all'ingresso del territorio della *pertica* di Cartagine (*CIL VIII 25916 = SEG IX 686 = AE 2020, 1566 e 25925 = SEG IX 864, CLEAfr. 77 nr. 34 = AE 2020, 1567*)⁴⁰. Il che impone che l'avanzata sia avvenuta anche sulle varianti della via principale che collegava Cartagine con Theveste oppure – in alternativa – che il monumento sia stato realizzato nella città di origine dei giovani caduti alle porte della capitale.

Possiamo ora tornare al nostro testo: gli elementi cronologici più significativi sono le tre potestà tribunicie, i consolati, la quinta acclamazione imperiale (che si data all'estate 237 d.C. e fissa il limite *post quem*): le potestà tribunicie partono dal *dies imperi* del febbraio-marzo 235 e, se venivano rinnovate il 10 dicembre, ci danno per la terza potestà tribunicia un *terminus post quem* del 10 dicembre 236. Nel 237 Massimino ebbe la V (estate), la VI e la VII acclamazione imperiale. Possediamo numerosissimi esempi: per restare ai miliari più vicini a noi possiamo citare il caso di Hr. El Baghla in *AE 2015, 1822* con la V o la VI acclamazione⁴¹ e ancora di Hr. El Baghla probabilmente dal 67° miglio in *CIL VIII 22030 = AE 2015, 1823* (la VII da correggere in V ET, vedi il commento di Xavier Dupuis in *AE*, per la data del 237, *ILTun 311 nr. 1732, 67° miglio*). La VIII acclamazione con la terza potestà tribunicia nel 238 d.C. ad esempio in Tarraconense a Santa Criz de Eslava in *CIL XVII, 1, 188*⁴²; la IV potestà tribunicia e la VII acclamazione ad Anchialus in Tracia nel 238 d.C. (*EDCS-83700103*); la

v(ixit) a(nnos) LXVI / p(lus) m(inus) et pro amore / Romano qu(i)evit / ab hoc Capel(l)iano captus / memor amicitiae pietatis / Victoricus qui et Verota (Fig. 18). Vd. anche Bersanetti (1940), 46 s.

³⁹ Kienast (1996), 191-194.

⁴⁰ Mastino (2020a), 49-76. Le obiezioni di Xavier Dupuis e B. Puech in *AE 2020, 1566 e 1567* in realtà confermano la nostra ipotesi. Vd. del resto Cugusi (2023), 488 s. nr. 2748.

⁴¹ *Rus Africum III* (2015), 36 (67° miglio).

⁴² Andreu, Ozcáriz, Mateo (2019), 10 s. n. 10.

V potestà tribunicia nell'ultimo mese nel 238 con la VII acclamazione alle Aquae Flaviae in Hispania Citeriore (CIL II 4858; vedi anche XVII, 1, 2872, Cercedilla sempre in Spagna citeriore).

L'antica Tichilla (Testour) non si trovava sulla strada per Cartagine, ma circa 6 km più a Nord del punto miliario 66°, sulla strada secondaria (Thabbora-Tichilla) che doveva superare l'oued Siliana, vd. la citata Fig. 17 (Carte du réseau routier de A. Battisti, da *Rus Africum* III (2015), fuori testo). Il fiume confluiva nel Bagradas (Medjerda) alla periferia di Tichilla. Il miliario proviene certamente dal tronco principale. Un miliario di Marco Aurelio Partico Massimo, Britannico Massimo e Germanico Massimo (Caracalla nella penultima potestà tribunicia del 216 d.C.), compare con il 71° miglio⁴³; lo stesso numero compare sul miliario di Diocleziano⁴⁴. Si aggiunga il miliario di Aureliano con il LXX miglio che si data tra il 270 e il 275⁴⁵; Valentiniano e Valente sono ricordati a Tichilla dal *municipium Mizaeotene[nse]* tra il 364 e il 375⁴⁶. Costantino compare sul miliario 69° conservato a Tichilla⁴⁷. Teodosio tra il 379 e il 395, in un miliario che appare meglio una vera e propria dedica imperiale, porta il numero di miglia XIIIIL, forse 63 da Cartagine⁴⁸. Di imperatore incerto un altro miliario con il 72° miglio⁴⁹. Senza numerazioni i miliari di Tacito *pacator orbis, fortissimus imp(erator)*⁵⁰.

L'espressione *ad fines provinciae Numidiae* è rara e può essere confrontata con pochi altri esempi: sul versante occidentale della provincia, vd. anche i miliari della Mauretania Cesariense, con le strade verso la Numidia: CIL VIII, 22009, EDCS-27600108 Castellum Vanarzanense: [---] / *ad fines [Numidiae pro]vinciae longa i[n]curia* / *corruptam a[du]que di[l]labsam*.

Per il resto sono poche le province menzionate in questo contesto: in tutto l'impero possiamo citare a titolo di esempio i miliari sulla *[via] a colonia Salonitana ad f[in]e[s] provinciae Illyrici* in Dalmazia in un miliario di Tiberio del 16-17 d.C., con l'intervento dei *vexillarii* delle legioni VII e XI⁵¹. Possiamo seguire del resto in varie aree i confini di tutto l'impero, come quelli definiti da Settimio Severo nella sua terza potestà tribunicia e dal procuratore C. Giulio Pacatiano tra l'estrema provincia orientale dell'Osroene e il regno di Abgar⁵². Celebri sono i *termini* della Britannia posti da Adriano per il vallo, come a Jarrow presso Edimburgo, che datiamo tra il 122 e il 126⁵³.

⁴³ CIL VIII 10070 = 21996 e 21997, EDCS-25700347.

⁴⁴ CIL VIII 10071 cfr. 1446 = 10615 = 21999, EDCS-25700348.

⁴⁵ BCTH 1908, CXCI = *IL Afr* 198 nr. 664j, EDCS-44400338.

⁴⁶ CIL VIII 1395 (938) = Chérif (2022), 45, EDCS-17701266.

⁴⁷ CIL VIII 10069 = 21998 = *ILTun* 312 nr. 1732, EDCS-25700346.

⁴⁸ BCTH 1908, pCCLX = *IL Afr* 198 664k = Chérif (2022), 47, EDCS-74700525.

⁴⁹ CIL VIII 22000, EDCS-27600103. Vd. anche CIL VIII 22001, EDCS-27600104.

⁵⁰ CIL VIII 10072 cfr. 2094 = *ILTun* 312 nr. 1732, EDCS-25700349.

⁵¹ CIL III 3198 a = XVII,4 130 = *IL Jug.* I 262 = *AE* 2006, 1004, vd. Mastino (2023b), 153.

⁵² *Ex auctoritate Imp(eratoris) Caes(aris) / L(uci) Septimi Severi Pii Perltinacis Aug(usti) Arab(ici) Adiab(enici) / pontif(icis) max(imi) trib(unicia) pot(estate) III / imp(eratoris) VII co(n)s(ulis) II p(atris) p(atriciae) C(aius) Iul(ius) / Pacatianus proc(urator) Aug(usti) inter / provinciam Osrhoenam et / regnum Abgari fines posuit*, *AE* 1984, 919 = 2007, 1631 = 2014, 35 = Herz (2015), 193-188 = *AE* 2015, 54, EDCS-08400550. Analogo (*viam ab Euphrate usque ad fines regni Sept(imi) Ab(g)ari*): *AE* 1984, 920, EDCS-08400551, Osrhoene, 48° miglio, datato al 205.

⁵³ CIL VII, 498 = *RIB* I, 1051 = *AE* 1947, 123 = 2012, 883: [*imposit]a necessitat[e] imperii] / [intra fines conser]vati divino pr[ae]cepto] ... diffusis [barbaris et] / provinc[ia] recip[er]ata (!) / Britannia ad[didit] limitem inter] / utrumque O[ceani] litus per m[ilia] p[re]sum LXXX] / exercitus pr[ovinciae] opus valli fecit].*

Il cantiere stradale da Coreva usque ad fines Numidiaie

Bibliografia

- Abid M. (2018), *Inscriptions latines de la Tunisie (1943-2016)*, II, Tunis (=ILTun²)
- Andreu J., Ozcáriz P., Mateo T. (2019), *Epigrafía romana de Santa Criz de Eslava (Eslava, Navarra)*, Faenza: Fratelli Lega.
- Aounallah S., Corda A.M., Filigheddu P., Mastino A. (2023), *Vos ante paucos annos pagani eratis, modo christiani estis, parentes vestri daemones serviebant: l'homélie d'Augustin adressée aux habitants de Thignica dans l'hiver 403-404 et leur conversion tardive au christianisme, en pensant au massacre de Sufes*, Ministère de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche Scientifique, Faculté des lettres et sciences humaines, Université de Sousse, Sousse 2-4 décembre 2021, Actes du septième colloque international "Eglise et christianisme au Maghreb: Antiquité et Moyen Âge", Laboratoire de recherche "Occupation du sol, peuplement et modes de vie dans le Maghreb antique et médiéval, Troisième séance, A. Mrabet ed., Sousse, 119-162
- Aounallah S., Mastino A., Ruggeri P., Nuove ricerche sulla *pertica* dei Cartaginesi: Uchi Maius, Thignica, Thugga, in *Roman Carthage. A Reappraisal, An International Conference Accademia di Danimarca*, Roma, 19 gennaio 2022, c.d.s.
- Bellezza A. (1964), *Massimino il Trace*, Genova.
- Ben Abdallah Z. et al. (1998), L'histoire de Uthina par les textes, in *Oudna (Uthina). La redécouverte d'une ville antique de la Tunisie*, Études reunies par H. Ben Hassen et L. Maurin, Bordeaux-Paris-Tunis, 37-93.
- Bersanetti G.M. (1940), Il riattamento della rete stradale dell'impero, in *Studi sull'imperatore Massimino il Trace*, Roma, 22-34.
- Berthier A. (1981), *La Numidie: Rome et le Maghreb*, Parigi: Picard.
- Chérif A. (2022), *Nouvelles données sur une cité africo-romaine d'Afrique proconsulaire : Mizaeotherena – Bou Jlida (Tunisie)*, *Antiquités Africaines*, 58, 61-110.
- Chérif A., Smari R. (2022), Approche cartographique de la *Fossa Regia*, in *La pertica des Carthaginois, de la consitution au démembrement (I^{er} siècle av. J.-C.-III^e siècle ap. J.-C.)*, *Chroniques d'archéologie Maghrébine, Revue de l'Association Historique et Archéologique de Carthage (AHAC)*, I, Tunis, 262-302.
- Corda A.M., Teatini A., Le nuove scoperte epigrafiche a *Thignica*, Aïn Tounga, in S. Aounallah, A. Mastino (a cura di), *L'epigrafia del Nord Africa. Novità, riletture, nuove sintesi*, Faenza: F.lli Lega, 53-72.
- Cugusi P. (2023), *Carmina Latina Epigraphica post Buechelerianam collectionem editam reperta cognita*, dedicato ai *Carmina in provinciis reperta*, IV, 1, Berlino: De Gruyter.
- Davin P. (1929), La voie romaine de Carthage à Theveste entre Ad Atticillae et Agbia, *BCTH*, 1928-29, 667.
- Dietz K. (1980), *Senatus contra principem*, München.
- Dupuis X. (2017), *La Numidie de Séptime Sévere à Gallien province ou diocèse de l'Afrique Proconsulaire?*, De Bocard, Cahiers du Centre Gustave Glotz, 28, 291-308.
- Faure P., Leveau Ph. (2015), Les marges de la Numidie romaine à la lumière d'une nouvelle inscription des Monts des Ouled Naïl, *Antiquités Africaines*, 51, 119-142.
- Herz P. (2015), in *Elites in the Ancient World*, P. Briks, D. Okon edd., Szczecin.
- Hohl E. (1918), in *RE*, X,1, cc. 852 ss. nr. 526
- Hurler F., Ruggeri P. (2024), Le *perticae* di Cartagine e le registrazioni dei nuovi stanziamenti di coloni romani nella valle del Bagradas dall'età di Ottaviano Augusto sino alla *Lex Hadriana de rudibus agris*, in *Usi, riusi, abbandoni*, Alghero 6-8 giugno 2024, in c.d.s.
- Kallala N. (2002), Une borne milliaire inédite de Monastir, l'antique Ruspina (dans le Sahel de Tunisie), in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di.), *L'Africa romana. Atti del XIV Convegno di Studio*, 1701-1714.
- Kallala N. (2012) in *Visions de l'Occident romain. Hommages à Y. Le Bohec*, B. Cabouret, A. Gros Lambert, C. Wolff edd., Parigi (CEROR, 40), 199-201.

- Kienast D. (1996), *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt.
- Lippold A. (1991), *Kommentar zu Vita Maximini duo der HA*, Bonn.
- Loriot X. (1981), Les acclamations impériales dans la titulature de Sévère Alexandre et de Gordien III, ZPE, 43, 225-235.
- Marçais G. (1981), *Testour et sa Grande Mosquée*, version arabe di S.-M. Zbiss, Institut National d'Archeologie et d'art, Tunisi.
- Mastino A. (1981), *Le titulature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni. Indici*. Studi di Storia Antica dell'Università di Bologna, 6), CLUEB, Bologna.
- Mastino A. (1989), *Sirte*, in *Enciclopedia Virgiliana*, IV, 1989, 895-897.
- Mastino A. (1990), *Le Sirti negli scrittori di età augustea*, in *L'Afrique dans l'Occident romain (I^{er} siècle av.J.-C.-IV^e siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque organisé par l'École Française de Rome sous le patronage de l'Institut National d'Archéologie et d'Art de Tunis (Rome, 3-5 décembre 1987), Roma, 15-48.
- Mastino A. (2020a), *Come le generazioni delle foglie, così anche quelle degli uomini: nuove ipotesi sulle due iscrizioni bilingui dal municipio di Thignica - Aïn Tounga*, *CaSteR* 5, 49-76.
- Mastino A. (2020b), *Les Syrtes dans l'imaginaire littéraire classique*, Tributum in memoriam Enrique Gozalbes Cravioto, Sabino Perea Yébenes, Mauricio Pastor Muñoz edd. (Signifer, Monografias y estudios de Antiquedad Grieca y Romana, Madrid-Salamanca, 31-62.
- Mastino A. (2023a), *Carmina*, in P. Ruggeri, *Il foro olitorio in età costantiniana e altre iscrizioni: contributo all'urbanistica di Thignica (Aïn Tounga), Tunisia*, con la collaborazione di S. Aounallah e A. Mastino, Edes: Sassari 2023, 91-101.
- Mastino A. (2023b), *Geografia, Geopolitica, Epigrafia, Conference de l'AIEGL*, in *L'épigraphie grecque et latine: nouvelles méthodes, nouveaux objets*, Bordeaux 29 août-02 septembre 2022, in *L'épigraphie au XXI^e siècle*, Actes du XVI^e Congrès d'Épigraphie Grecque et Latine, Ausonius, P. Frölich, M. Navarro Caballero edd., Scripta antiqua 177, Bordeaux 2024, pp. 125-174.
- Mrabet A. (2000), *Augarmi, A propos d'un site antique du Sud tunisie*, in *L'Africa romana. Geografi, viaggiatori, militari del Maghreb: alle origini dell'archeologia nel Nord Africa*, cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Atti del XIII convegno di studio (Djerba, 10-13 dicembre 1998), Roma: Carocci, 1551-1564.
- Mrabet A. (2002), *La Petite Syrte dans l'Antiquité: approche géohistorique et archéologique de la côte centrale du Golfe de Gabès*, in *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*, a cura di M.Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Atti del XIV convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma: Carocci, 451-468.
- Mrabet A., Hamrouni M.-R., Mani T. (2020), *Encore des nouvelles découvertes de marques amphoriques à Sullecthum (Salakta, Tunisie): un catalogue en constante croissance*, in *L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*, a cura di S. Aounallah, A. Mastino, Collana Epigrafia e antichità, 45, Faenza: F.lli Lega, 559-568
- Romanelli P. (1959), *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma.
- Rossi R.F. (1974), *Il bellum Aquileiense fra l'Africa e l'Alto Adriatico e la politica di Massimino il Trace*, in *Aquileia e l'Africa, Antichità Altoadriatiche*, V, 23-41.
- Ruggeri P. (2024), *Sex domini semissem Africae possidebant, cum interfecit eos Nero princeps* (Plinio XVIII 6, 35): la terra e il rapporto tra élites (locali e immigrati) nel territorio di Cartagine romana, in *Mare Nostrum. Studi sul Mediterraneo in età romana, 1. Roma e le province tra integrazione e dissenso*, a cura di S. Antolini, J. Piccinini, F. Russo, Macerata, 163-190.
- Ruggeri P., Aounallah S., Mastino A. (2023), *Novità epigrafiche da Thignica (Tunisia)*, in *L'iscrizione come strumento di integrazione culturale nella società romana*, in ricordo di Angela Donati, Atti del Colloquio Borghesi 2021, Bertinoro, 28-30 ottobre 2021, a cura di F. Cenerini, E. Filippini, M. Mongardi, D. Rigato, Carocci: Roma, 205-260.

Il cantiere stradale da Coreva usque ad fines Numidiaie

Rus Africum III (2015), *La Via a Karthagine Thevestem, ses milliaires et le réseau routier rural de la région de Dougga et Téborsousouk*, curato da Mariette De Vos Raaijmakers, Redha Attoui con la collaborazione di Alessandro Battisti, Edipuglia: Bari.

Thomasson B.E. (1996), *Fasti Africani. Senatorische und ritterliche Amsträger in den römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Stockholm.

Riassunto / *Abstract*

Riassunto. Si presenta foto, calco, contesto di rinvenimento del miliario di Massimino il Trace e Massimo pressoché inedito col miglio LXVI da Cartagine sulla via restaurata dalla legione III Augusta alla vigilia della sua dissoluzione: il miliario era collocato ad Henchir el Baghla presso l'antica Coreva e vicino all'incrocio con la Fossa Regia, sulla strada che da Cartagine arrivava usque ad fine[s] Numidiae provinciae. Il cimelio fu reimpiegato dall'Ottocento come colonna nella Grande Moschea di Testour (antica Tichilla): in tempo reale una piccola scoperta avvenuta in occasione della campagna di ricerche epigrafiche dell'ottobre 2023 svolte dall'équipe tuniso-italiana nella vicina Thignica (Ain Tounga). Omaggio ad Abdellatif Mrabet.

Abstract. Are presented here the photo, cast and context of the discovery of the almost unpublished milestone of Maximinus the Thracian and Maximus with mile LXVI from Carthage on the road restored by the III Augusta legion on the eve of its dissolution. The milestone was located in Henchir el Baghla near the ancient Coreva and near the crossroads with the Fossa Regia, on the road that from Carthage reached the end of the Numidia province. The heirloom was reused in the nineteenth century as a column in the Great Mosque of Testour (ancient Tichilla): in real time a small discovery occurred during the epigraphic research campaign of October 2023 carried out by the Tunisian-Italian team in nearby Thignica (Ain Tounga). Homage to Abdellatif Mrabet.

Parole chiave: Massimino il Trace, Cartagine, Coreva, Fossa Regia, Numidia

Keywords : Maximinus the Thracian, Carthage, Coreva, Fossa Regia, Numidia.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Attilio Mastino, Il cantiere stradale da Coreva *usque ad fines Numidiae* : la legione alla vigilia della *bellica clades* dei primi Gordiani : un miliario di Massimino dal LXVI miglio da Cartagine, *CaSteR* 9 (2024), DOI: 10.13125/caster/6279, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>